



# W L'AMORE

 Regione Emilia-Romagna

 SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA

## REPORT DI VALUTAZIONE W L'AMORE 2016-2017: ANALISI DEI QUESTIONARI STUDENTI E STUDENTESSE

Nell'anno scolastico 2016/2017 sono stati coinvolti 48 istituti scolastici in 19 distretti, 165 classi raggiunte su 223 classi presenti (74% classi raggiunte rispetto alle classi target), 4.031 ragazzi coinvolti e 1.892 adulti di riferimento (insegnanti, genitori, educatori e operatori sanitari). Tutte le Aziende USL della Regione eccetto quella di Piacenza hanno attivato il Progetto W l'amore.

Ausi	Distretto	Num	%
Bologna	Bologna	367	18,2
	AUSL Bologna	367	18,2
Reggio Emilia	Reggio Emilia	215	10,7
	Scandiano	40	2
	Castelnovo Monti	22	1,1
	AUSL Reggio Emilia	277	13,8
Modena	Sassuolo	178	7,9
	AUSL Modena	178	7,9
Romagna	Forlì	178	8,9
	Bertinoro	43	2,1
	Brisighella	54	2,7
	San Mauro Pascoli	46	2,3
	Cesenatico	40	2
	Ravenna	173	8,6
	Lugo	205	10,2
	AUSL Romagna	539	36,8
Ferrara	Ferrara centro-nord	159	7,9
	AUSL Ferrara	159	7,9
Imola	Imola	231	11,5
	AUSL Imola	231	11,5
Parma	Sorbolo	80	4
	AUSL Parma	80	4
<b>Tot</b>	<b>15</b>	<b>2011</b>	<b>100%</b>

Tabella 1: Questionari raccolti per AUSL e Distretto

Al termine dello svolgimento delle 5 unità del progetto W l'amore viene somministrato ai ragazzi e alle ragazze un questionario di gradimento; nell' A.S. 2016/2017 ne sono stati raccolti e analizzati 2011 di cui il 45% appartengono a femmine e il 54% a maschi secondo la distribuzione di tabella 1.

Gli studenti e le studentesse hanno trovato il progetto molto utile: su una scala da 1 a 6 (da per niente a moltissimo) relativa all'utilità di quest'esperienza, in media la risposta è stata "molto" (5,07), con una differenza significativa tra maschi e femmine riscontrata anche gli anni precedenti: le femmine lo hanno trovato più utile (5,20 VS 4,97;  $F_{24,574} = 28,956$ ; sig .000).

La distribuzione delle risposte si trova in figura 1. Più dell'80% del campione si distribuisce tra le risposte molto e moltissimo, indicando quanto l'attività svolta risponda alle esigenze dei ragazzi e delle ragazze e confermando i risultati degli scorsi anni.

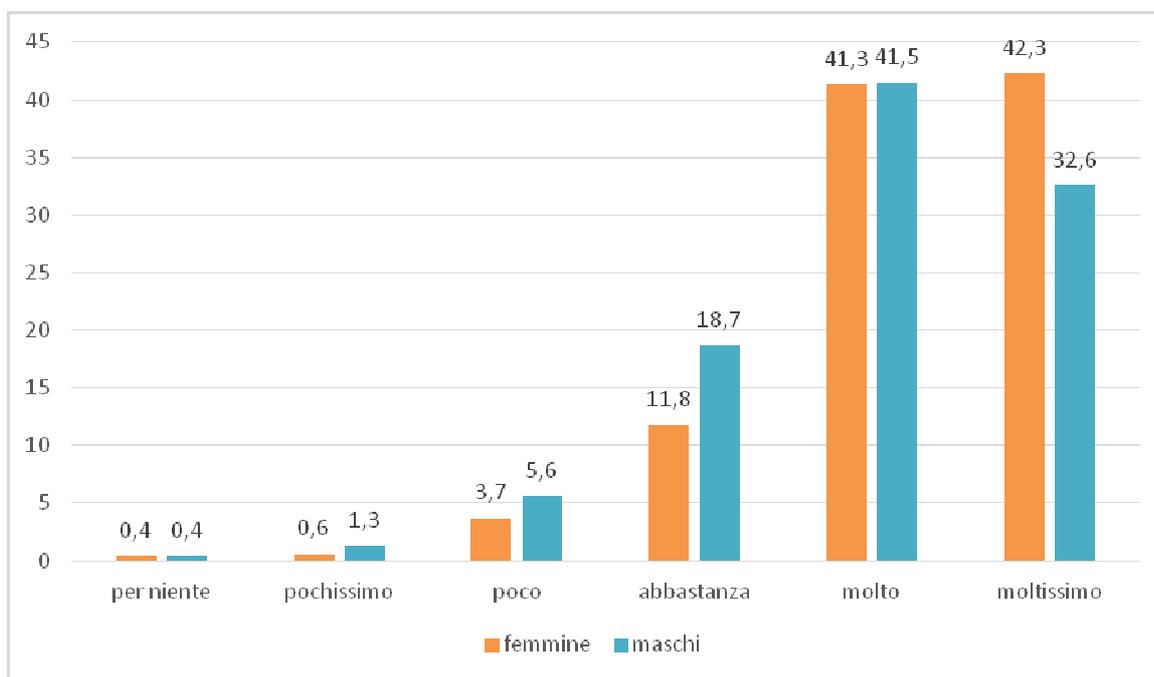
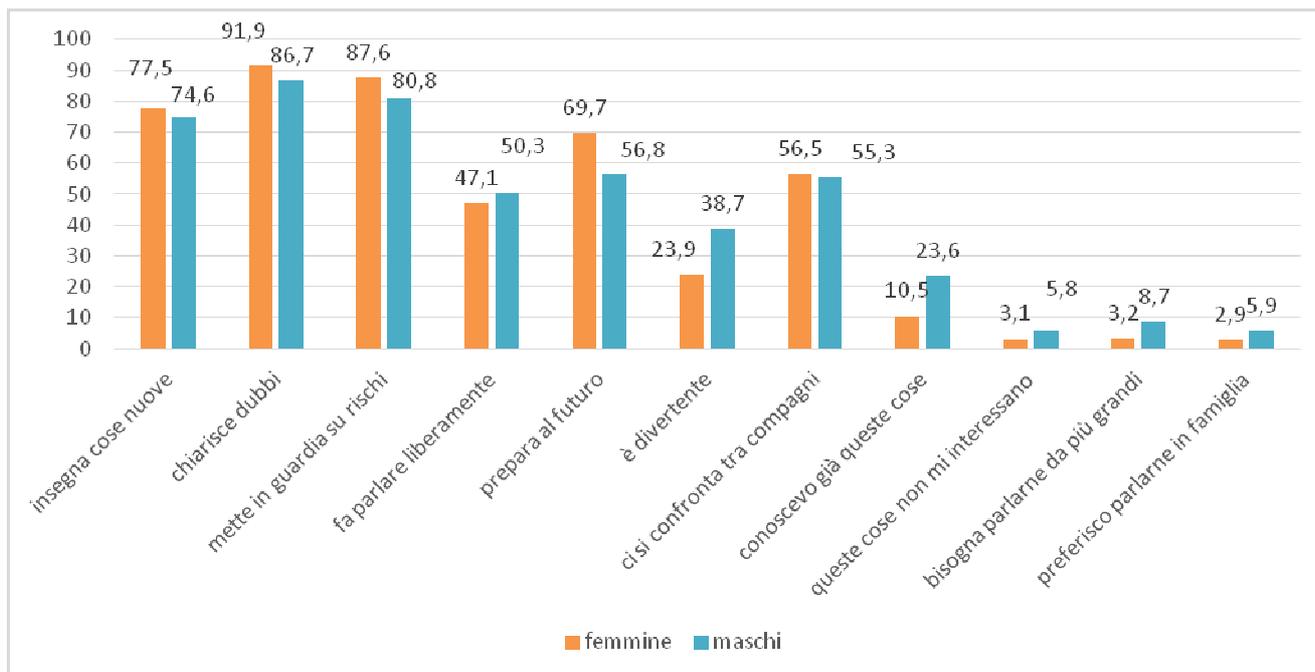


Figura 1: Pensi che il progetto W l'amore sia utile?

Abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze di motivare la loro risposta mettendo delle crocette sugli 11 giudizi che più comunemente sono stati riportati gli anni scorsi e i risultati sono riportati in figura 2.



**Figura 2: Perché pensi che sia (o non sia) utile?**

I ragazzi e le ragazze pensano che questo progetto sia utile perché permette di imparare cose nuove su cui la quasi totalità dice di avere dei dubbi da chiarire, argomenti che sono importanti ora o lo saranno in futuro, mettendo anche in guardia dai rischi di una sessualità non protetta o di comportamenti pericolosi nelle relazioni. Buona parte dei ragazzi e delle ragazze, inoltre, ha gradito la possibilità di parlare di questi argomenti senza imbarazzi e di confrontandosi tra coetanei. Quest'ultima risposta può essere considerata indice di buona riuscita del progetto, considerata l'importanza dell'apprendimento operante in un confronto pari livello.

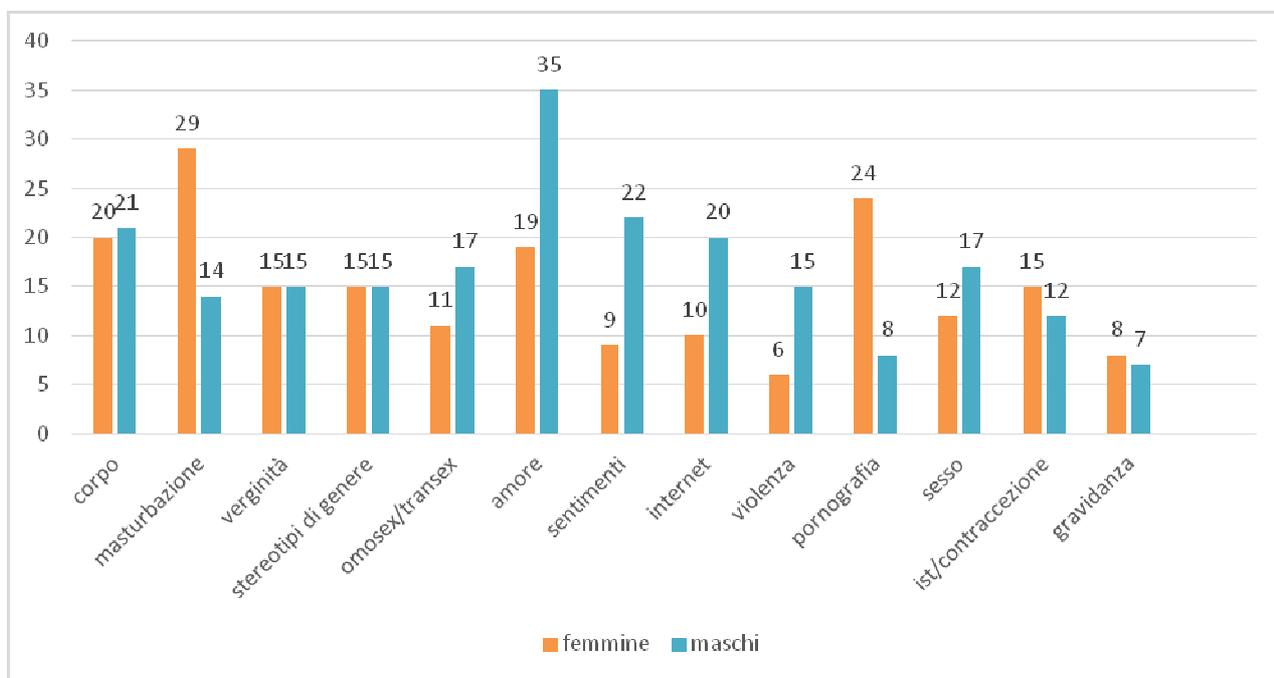
Chi ha gradito di meno l'attività è stato meno soddisfatto perché si trattava di cose già conosciute; in particolare i ragazzi segnalano questa risposta, che in realtà non sempre è associata ad un giudizio negativo sul progetto, ma che è importante da riportare, in quanto ci dice che per più del 20% di questi ragazzi il nostro intervento arriva quando le relazioni e la sessualità fanno già parte della loro vita e forse non ritengono di avere altro da imparare. Altri dichiarano di non essere interessati agli argomenti portati dal progetto, mentre alcuni (anche in questo caso soprattutto maschi) dicono che sia ancora presto per parlarne. Infine alcuni dicono che preferiscono parlarne in famiglia.

Spesso tra i maschi a questa età c'è una disparità di maturazione psicofisica molto elevata, trovandosi nella stessa classe ragazzini non ancora sviluppati, ancora molto bambini e ragazzi già rivolti all'adolescenza, nel corpo e nei comportamenti. Durante lo svolgimento del progetto, quindi, si trovano alcuni ragazzini disinteressati e alle volte chiusi, ancora lontani dai temi trattati. Mentre altri "si sentono grandi" e, probabilmente, così come rilevabile dall'atteggiamento che hanno durante gli incontri, vogliono sottolineare questo aspetto dichiarando che conoscono già gli argomenti trattati e ritenendo di non avere altro da imparare. La sfida per insegnanti e operatori è tenere insieme queste due polarità, a fronte comunque del fatto che la quasi totalità dei ragazzi trova il progetto importante per la sua crescita.

Le ragazze, invece, sembrano prendere le informazioni portate dal progetto con un occhio rivolto anche al futuro (conoscere i rischi, prepararsi per quando si è più grandi) quando ancora le relazioni e la sessualità non fanno parte della loro vita, mentre quando questi aspetti ci sono già sono molto attive nell'interazione durante gli incontri e cariche di domande e dubbi.

Abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze di indicare se ci fossero stati degli argomenti che non avevano gradito trattare e di spiegare il perché. Il 13,4 % delle ragazze il 13,5% dei ragazzi dicono che non gli sono piaciuti alcuni argomenti ed in particolare vengono citati (vedi figura 3): cambiamenti del corpo/anatomia e fisiologia, masturbazione, verginità, stereotipi di genere, omosessualità/transessualità, innamoramento/stare insieme e lasciarsi, esprimere i propri sentimenti/saper dire di no, internet, violenza, pornografia, prima volta/sex, prevenzione malattie/contraccezione, gravidanza.

Tre ragazzi e una ragazza dichiarano di non aver gradito nulla del progetto. Segnaliamo l'importanza di individuare chi ha così difficoltà ad approcciare questi argomenti, anche se sono un numero davvero irrisorio.

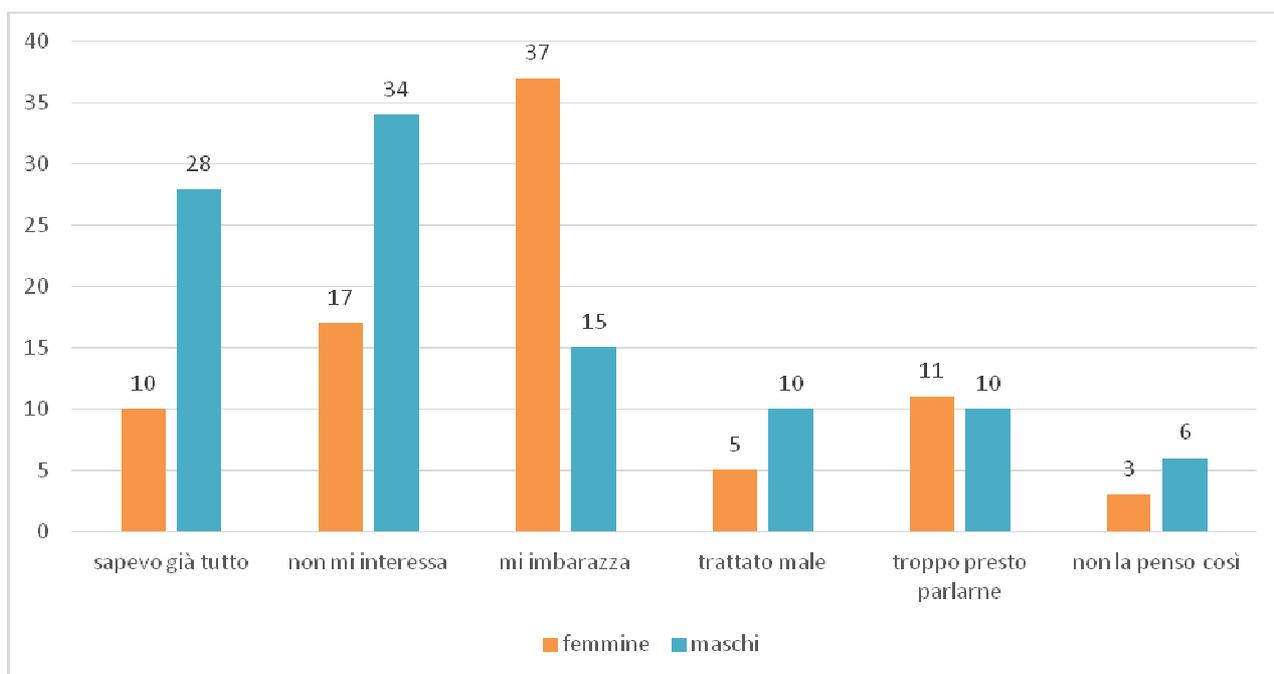


**Figura 3 Quali argomenti non ti sono piaciuti? (risponde il 13,4% del campione, si riportano le frequenze grezze)**

Parlare di pornografia e masturbazione mette molto in imbarazzo le ragazze. Questi sono i due temi che vengono citati di più tra quelli non graditi e le motivazioni associate a questa risposta, nella metà di casi, sono l'imbarazzo generato e il fatto che siano argomenti di cui non si vuole parlare o non si trova interessante parlare. L'imbarazzo va sempre accolto ed è comprensibile, soprattutto su temi così intimi come la masturbazione; è comunque davvero importante che un progetto di educazione affettiva e sessuale tocchi questo tema perché connesso ancora troppo spesso ad un tabù che coinvolge proprio le ragazze. Rispetto alla pornografia, è evidente che a 13 anni non tutti e non tutte cercano online questi contenuti, ma è altrettanto evidente (come ci raccontano gli studenti e le studentesse durante gli incontri) che quasi tutti i ragazzi e le ragazze sono entrati in contatto anche non volontariamente con contenuti pornografici. Tra i maschi, inoltre, questo argomento non solo non crea imbarazzo, ma genera, invece, molte domande che non devono restare senza risposta per un sano sviluppo sessuale, libero da

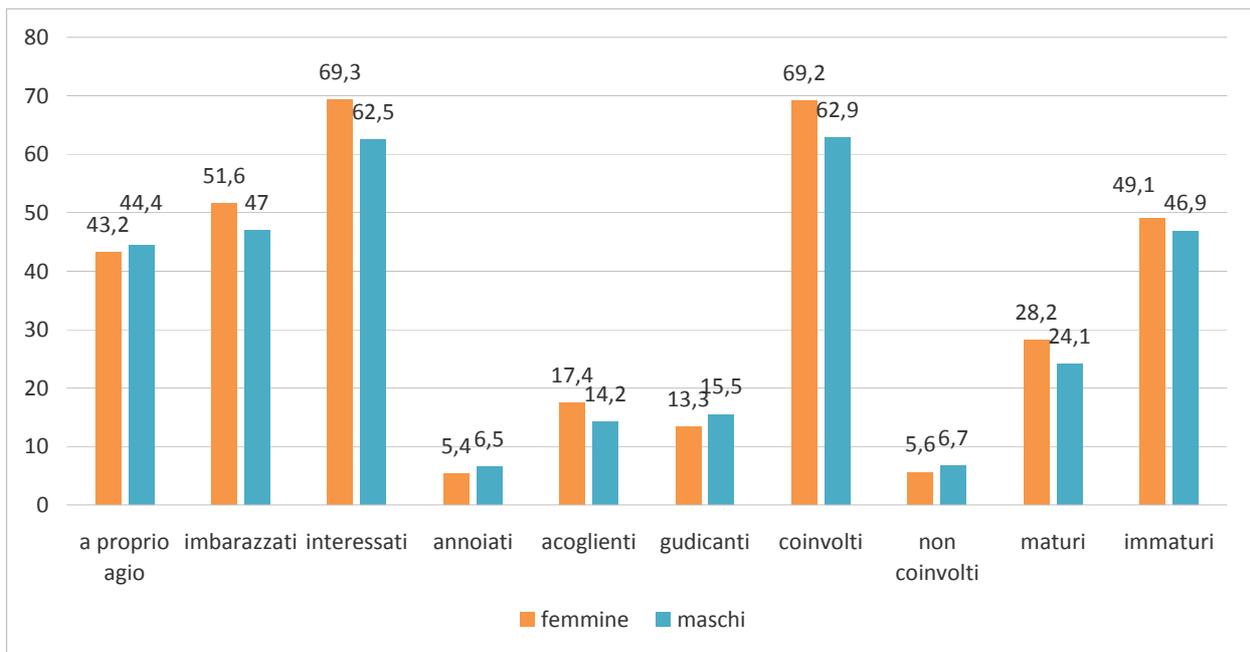
condizionamenti, spesso sessisti. È molto importante approfondire questo tema solo nelle classi in cui sia stato espresso un immaginario pornografico e farlo possibilmente separando i maschi dalle femmine nel tentativo di ridurre l'eventuale imbarazzo delle ragazze.

I ragazzi più delle ragazze non trovano utile parlare delle relazioni e dell'espressione dei propri sentimenti o dichiarano di sapere già quello che viene detto. I maschi, più delle femmine, inoltre, sono in difficoltà a parlare di orientamento sessuale e omosessualità. È interessante notare che la motivazione più frequentemente associata alla risposta "non mi è piaciuto parlare di omosessualità" è che "non la penso allo stesso modo". Questa risposta sottende la difficoltà a parlare in modo aperto e libero da pregiudizi, sia da parte dei ragazzi (che molto spesso, ci dicono gli insegnanti, si irrigidiscono sulle loro posizioni omonegative quando si parla di questo argomento) che da parte degli insegnanti, che evidentemente portano una loro opinione a cui i ragazzi dichiarano di essere contrari, rendendo non facile un confronto costruttivo. I commenti omofobici non vanno tollerati ma è importante aiutare i ragazzi che portano opinioni quali "l'omosessualità è contro natura" a sondare le convinzioni sottostanti a queste dichiarazioni piuttosto che sanzionarli e basta. In figura 4 la distribuzione delle motivazioni per le quali certi argomenti non sono stati graditi.

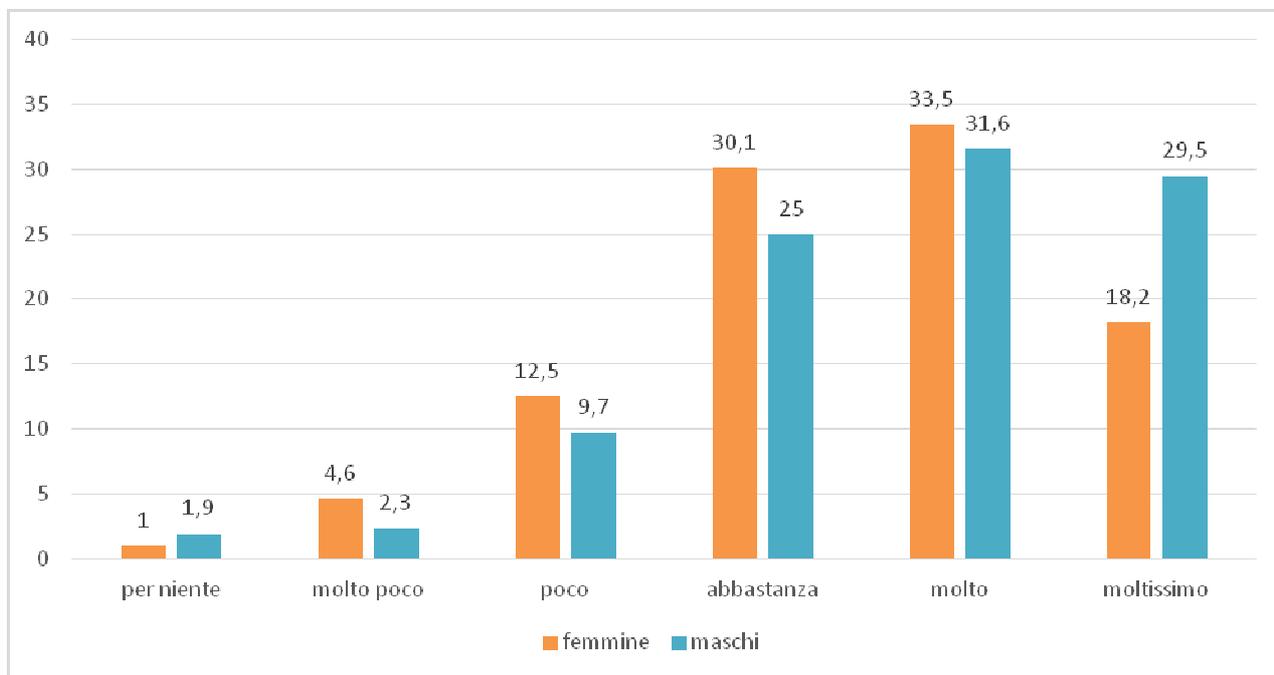


**Figura 4: perché non ti è piaciuto l'argomento che hai indicato? (risponde il 9,2% del campione, si riportano le frequenze grezze)**

Abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze di valutare l'atteggiamento dei compagni e delle compagne durante il percorso di W l'amore. Questo dato è molto utile per dare una restituzione agli insegnanti sul clima della classe e serve per aiutare a capire se un clima non favorevole abbia potuto ostacolare un buon andamento del progetto in quella specifica classe. Si riportano (figura 5) i dati generali nei quali si riscontra che i ragazzi e le ragazze hanno una visione molto simile sulla propria classe e sull'atteggiamento dei compagni.



**Figura 5: come ti sono sembrati i tuoi compagni e le tue compagne?**



**Figura 6: "Eri a tuo agio durante gli incontri?"**

Abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze quanto si sono sentiti a proprio agio durante gli incontri di W l'amore su una scala da 1 a 6 (per niente/moltissimo). La risposta media è 4,6 (tra abbastanza e molto) e ci

sono delle differenze significative: i maschi si sono sentiti maggiormente a proprio agio rispetto alle femmine (4,70 VS 4,45;  $F_{31,457} = 23,986$  sig. .000). La distribuzione delle risposte è rappresentata in figura 6.

Anche questo dato è in linea con quelli degli anni precedenti ed esiste, come prevedibile, una correlazione significativa tra il sentirsi a proprio agio durante gli incontri e la valutazione dell'utilità del progetto. In particolare, inoltre, le persone che hanno espresso di trovarsi meno a proprio agio durante gli incontri sono le stesse che hanno indicato alcuni argomenti come non graditi.

Abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze se avessero parlato con qualcuno del progetto. L'86,2% delle femmine e il 74,1% dei maschi dichiara di averlo fatto. Come si vede in figura 7, la madre è l'interlocutrice privilegiata sia per i maschi che per le femmine, seguita dagli amici, il padre, i fratelli o le sorelle e altri parenti. Il 2% dei ragazzi e delle ragazze ne ha parlato con uno psicologo/a. Compaiono anche, citati da poche unità il fidanzato o la fidanzata, l'allenatore, l'educatore e il compagno o la compagna di uno dei genitori). Uno degli obiettivi del progetto è che aiuti le famiglie a parlare di più di affettività e sessualità e ci auguriamo che sia stato raggiunto. Rimane una sfida quella di fare avvicinare i padri a queste tematiche: anche agli incontri con i genitori, infatti, sono maggiormente presenti le madri.

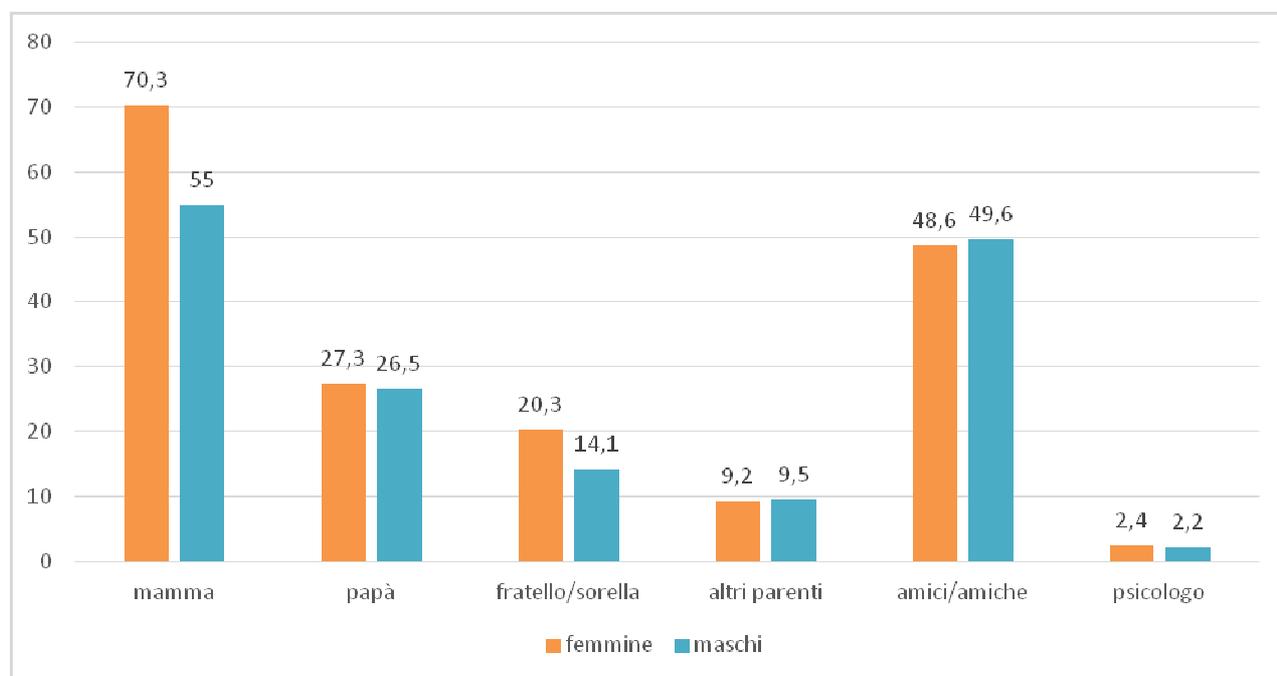


Figura 7: "Con chi hai parlato del progetto W l'amore?"

Le persone che hanno dichiarato di aver parlato del progetto, sono anche le stesse che lo hanno trovato più utile ( $F_{46,831} = 61, 828$ . Sig. .000), mentre l'essersi trovato o meno a proprio agio durante gli incontri non ha influenzato il parlarne con parenti o amici.

Abbiamo chiesto ai ragazzi e alle ragazze se avessero dei consigli da darci per migliorare il progetto. Ha risposto a questa domanda il 32,4% dei partecipanti. In figura 8 la distribuzione delle risposte.

Ringraziamo i ragazzi e le ragazze che si sono impegnati nel segnalarci quello che secondo loro funziona di più o di meno nel progetto. Come gli anni scorsi l'accento viene messo sull'importanza che questa attività sia interattiva, che preveda l'utilizzo di audiovisivi e di incontri coinvolgenti. Sulla base di queste risposte,

viene di anno in anno modificata la formazione proposta agli insegnanti per aiutarli a migliorare gli aspetti che i ragazzi e le ragazze trovano critici.

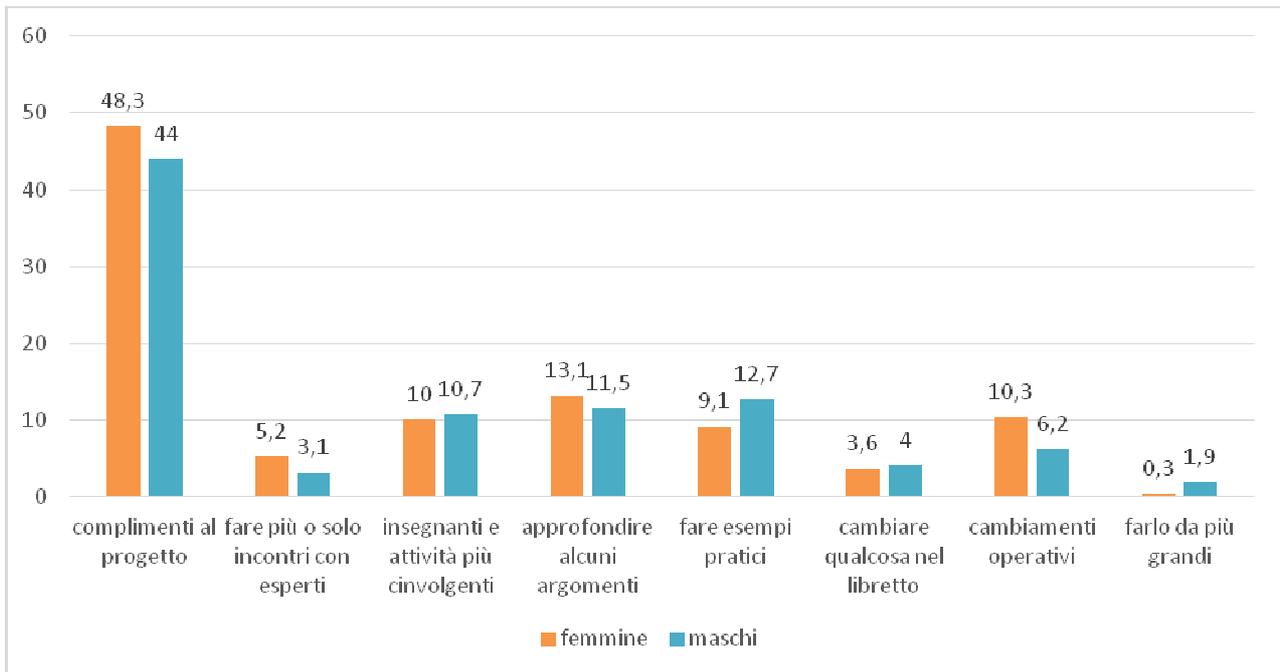


Figura 8: "Hai qualche consiglio per migliorare il progetto?" (risponde il 32,4% del campione)